



OSTACOLI DALLA CROAZIA PER LA MEDAGLIA A ZARA

Pensavamo che le estenuanti trattative diplomatiche che avevano predisposto un (necessario?) contorno di allusive sim-bologie cerimoniali alla presenza dei tre capi di Stato italiano, sloveno e croato al concerto triestino di Muti, avessero almeno dato tregua estiva a ulteriori polemiche. Macché!

Il 22 luglio l'autorevole quotidiano di Spalato, "Slobodna Dalmacija", dedicava un'intera pagina alla «vigorosa cam-pagna mediatica (italiana) per il conferimento dell'onorificenza all'amministrazione di Zara». L'autore dell'articolo, Senol Selimovic, leggeva nelle recenti pagine del "Corriere della Sera" dedicate il 17 luglio da Rizzo e Stella a Zara l'intento di portare a conclusione l'iter del decreto di assegnazione della medaglia d'oro al valor militare all'ultimo gonfalone del-l'amministrazione italiana di Zara.

Il decreto, già firmato da Ciampi (pur con tragicomica motivazione diplomatica) il 21 settembre 2001 non ebbe seguito per le proteste croate; ma non fu nemmeno revocato. La cerimonia di conferimento della medaglia, già indetta al Quiri-nale per il 13 novembre 2001 venne rinviata. Ora il quotidiano croato torna sull'argomento; Selimovic, chiede al porta-voce dell'attuale ministro degli Esteri croato "come si reagirebbe nell'ipotesi che l'attuale presidente Giorgio Napolitano portasse a termine la procedura di conferimento della medaglia d'oro?".

La risposta è evasiva: le questioni del passato sono chiuse. Ma a seguire Selimovic riporta delle dichiarazioni del mini-stro degli Esteri croato del tempo, Tonino Picula, che rivelano particolari sensibili: la Croazia si rivolse allora agli Stati Uniti per impedire l'onorificenza; Picula ebbe «un colloquio molto teso con Xavier Solana» su cui agì anche la diploma-zia italiana malgrado il ministro degli Esteri Ruggiero non condividesse l'iniziativa.

Aggiungiamo che nelle memorie dell'allora ambasciatore croato a Roma, Drago Kraljevic, si legge addirittura di amba-sciatori dell'Unione europea che avrebbero definito quell'atto inaudito come un attacco non solo alla Croazia ma all'Oc-cidente! L'altro ambasciatore croato a Roma, presso la Santa Sede, Ivica Mastrokuo, intervistato ora da Predrag Opacic sulla stessa pagina della "Slobodna Dalmacija", parla di «usuale atteggiamento irredentistico» cui opporre la stessa po-sizione del 2001.

Sono dunque evidenti richiami volti ad ammonire preventivamente il presidente Napolitano dal dar seguito a ciò che fu firmato da Ciampi e da allora "congelato". Il problema, oltre che macroscopicamente giuridico e diplomatico (cui non giova l'imbarazzante pervicacia del silenzio) e anche culturale se la storia, all'occorrenza, può esser abrasa o peggio fal-sata dalla diplomazia.

L'abbiamo detto nel nostro "Zara. Due e più facce di una medaglia" (Le Lettere); l'ha scritto ancor più autorevolmente Paolo Mieli sul "Corriere della Sera" del 23 marzo. Interventi che apportando documentazione e considerazioni doveva-no mancare di risposta. Salvo non cercarla in questi "avvertimenti".

Editoriale di Paolo Simoncelli
Avvenire, 30 luglio 2010

Motivazione della Medaglia d'Oro al Valor Militare

«Zara, città italiana per lingua, cultura e storia, ha dato alla patria nell'ultimo conflitto, tra morti e dispersi militari e civili, un decimo della sua popolazione. 7 Medaglie d'Oro, 22 Medaglie d'Argento e molte altre medaglie al valor milita-re stanno a testimoniare la valorosa determinazione del suo popolo nei momenti supremi.

Dal settembre 1943 in avanti la città ha continuato a battersi per mantenere la sua identità. I fanti, bersaglieri, alpini, marinai e avieri, tra cui molti zaratini del neo costituito battaglione partigiano italiano Mameli furono i primi ad affron-tare l'invasore tedesco. Le molte decine di caduti in combattimento e le centinaia di italiani vittime di esecuzioni somma-rie o morti nei lager, annegati, sono stati il prezzo della resistenza.

Sottoposta a violenti bombardamenti aerei a tappeto, distrutto più di ogni altro capoluogo di provincia del nostro Paese, per l'eroica lotta Zara ha aggiunto alla sua storia altre pagine di grande coraggio. Al fine della guerra Zara desistette solo quando ogni ulteriore resistenza era materialmente impossibile. Le vestigia veneto-romane e le rovine dell'ultimo combattuto periodo restano a memoria della presenza della nostra gente. Il Gonfalone del Comune di Zara, fortunosa-mente riportato in Patria, testimonia un glorioso passato e quanto sia, comunque, rimasto forte nella gente di Zara l'a-more per la Patria comune e la fiducia nei valori che uniscono tutti gli italiani. Fulgido esempio di attaccamento alla Patria e delle più elevate virtù militari, Zara: giugno 1940 – aprile 1945»

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com